

Uno sguardo in Dergano

PARROCCHIA S. NICOLA IN DERGANO, MILANO



Egli è qui. È qui come il primo giorno

In questo periodo di Avvento abbiamo avuto la possibilità di entrare in moltissime case del nostro quartiere per portare la benedizione di Dio

Ogni volta, quando questo accade, è l'occasione di un incontro che stupisce il cuore nel vedere quelle mura essere vive perché abitate dall'amore e testimoni della fedeltà, della passione per educare i figli, della dedizione per gli anziani vissute da tanti uomini e donne.

Succede però, sempre più spesso, anche di provare dolore per non essere accolti o nel venire a conoscenza di solitudini e fatiche che attanagliano la vita di tante persone.

Cosa dunque desideriamo dire a ogni famiglia che abbiamo incontrato? Che la casa, quel luogo fisico, definito da mura e finestre, non è casuale, tanto per avere un posto dove andare. E' invece un dono, una realtà da stimare profondamente, della quale avere cura, perché custodisce la grandezza e la forza dell'esperienza umana più vera, quella della famiglia e di ogni singola persona che ne fa parte. Anche Dio ha voluto una casa quando è venuto a incontrarci.

La grotta di Betlemme è la sua casa dove è accolto da

Maria e Giuseppe e riconosciuto dai pastori. In quella casa dove Dio si fa uomo per noi, siamo tutti amati e accolti, scopriamo di essere preziosi e unici agli occhi del Creatore. A chi apre il cuore a questo "bambino avvolto in fasce" e depresso "in una mangiatoia", Egli offre la possibilità di guardare con occhi nuovi la realtà di ogni giorno. Potrà assaporare la potenza del fascino interiore dell'amore di Dio, che riesce a trasformare in gioia anche il dolore. Guardando quel bambino noi impariamo molte cose. Nascendo nella povertà di Betlemme, Egli vuole farsi compagno di viaggio di ciascuno. In questo mondo, da quando Lui stesso ha voluto porvi la sua "casa", nessuno è straniero: è proprio Gesù a farci sentire a casa in questa terra santificata dalla sua presenza.

Le nostre famiglie possano essere, nel nostro quartiere e nella nostra città, una casa vera e grande perché visitate e abitate da Gesù: sia questo l'augurio per il Natale.

Buona Natale e buon anno a tutti.

don Mario, don Giorgio, don Gabriele



Sorpresi e commossi per una presenza qui e ora

Attraverso la maternità della Madonna Dio si è reso parte dell'esperienza umana. Sorpresi e commossi guardiamo una Vita che ci raggiunge qui ed ora. Il rinnovamento del mondo è nella fede, nel riconoscere la grande Presenza dentro una realtà umana. Sorpresa e commozione per essere amati così come siamo, per toccare con mano il proprio cuore rinascere ogni giorno. A chi accoglie questo Avvenimento accade una cosa sorprendente: tutto diventa interessante e caro.

Apriamo il nostro cuore alla luce del Natale

Chi arrivando a Betlemme vorrà visitare la chiesa, che l'imperatore Costantino ha costruito sul posto dove secondo la tradizione è nato Cristo, non troverà più nulla dei portali sfarzosi che un tempo richiama alla dignità della casa di Dio

Per motivi che non riusciamo a conoscere in modo più preciso, anche l'ultimo portone è stato murato, così che rimane solo un'entrata secondaria. Il visitatore deve abbassarsi se vuole entrare. E un caso del tutto fortuito, ma qui si esprime anche qualcosa di più profondo. In qualche modo la porta bassa e stretta si adatta meglio all'Avvenimento che qui si adora ed alla Persona per cui questo spazio è stato costruito che non un portale sfarzoso. Dio stesso si è fatto piccolo e con questo noi abbiamo perso ogni paura davanti a lui, lo possiamo avvicinare, può sorgere una comunione tra noi e lui. Egli si è abbassato fino alla terra, fino a questo piccolo pianeta, fin dentro la miseria della nostra umanità. Si è abbassato a tal punto, dicono i Padri della Chiesa, che può sollevare la pecorella smarrita dal cespuglio dov'era rimasta impigliata, può caricarsela sulle spalle e portarla con sé. Chi arriva sul luogo dove Gesù è nato deve abbassarsi come Dio si è abbassato.

Chi entra nella chiesa della Natività viene preso da sentimenti contrastanti. Questo paese è stato in ogni tempo il barometro della storia del mondo. I tre continenti Asia, Africa ed Europa si toccano qui. Le religioni e le potenze del mondo qui si sono scontrate l'una contro l'altra. E questa chiesa è rimasta attraverso i tempi. La potenza del Bambino è stata più forte delle potenze distruttive che qui si sono scatenate. Gli affreschi sono andati in gran parte distrutti; solo da pochissimi anni grazie al loro restauro si possono ancora intuire le meraviglie di quella che un tempo è stata tra le più belle chiese della cristianità. Qui si vedono entrambe le cose: la decadenza e la continuità, l'impotenza e la forza della fede. C'è anche qualcosa di tremendamente consolante nel vedere che tutte le frenesie distruttive dell'uomo non sono riuscite a distruggere la flebile luce che è sorta qui duemila anni fa. Accompagnati da tali pensieri scenderemo la scala che porta alla grotta, alla stalla dove è nato il Salvatore del mondo. Sì, bisogna ancora una volta scendere, seguire per così dire la discesa di Dio, abbassarsi ancor più profondamente per giungere al luogo del mistero. Là, dove – secondo una



“...la porta bassa e stretta si adatta meglio all'Avvenimento che qui si adora...”

tradizione che risale fino al secondo secolo – Maria ha dato alla luce il figlio, è stata messa una stella d'argento sul sasso circondato da lampade che con la loro calda e viva luce rischiarano il posto. Troviamo un'iscrizione che riporta la frase iniziale del vangelo di Giovanni: “qui il Verbo si è fatto carne”. In questo luogo si può solo tacere, piegare le ginocchia e lasciar penetrare il mistero dentro di sé.

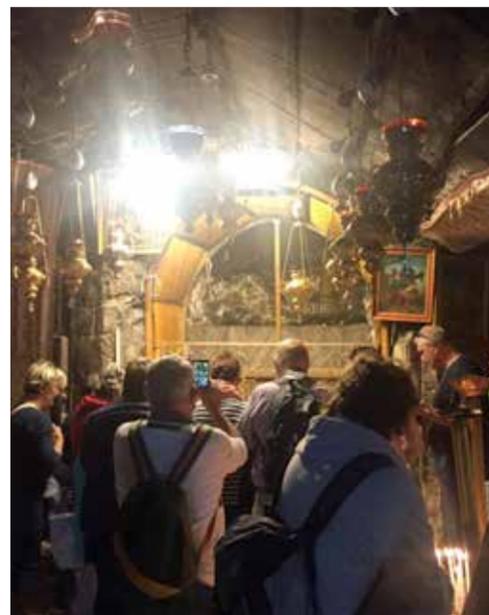
Tra coloro che qui s'inginocchiano, pregano e baciano il suolo, al di là delle differenze di provenienza, di cultura e di confessione religiosa, nasce un legame pieno di mistero. Si viene strappati via dalla nostra diversità, dal muro della separazione che si



era alzato fra noi. Nella vicinanza del Bambino non c'è più divisione ma come un battito al cuore percepiamo la presenza di Qualcosa di più grande, di Dio. La stella d'argento e le lampade mi appaiono come un'immagine azzecata che significa: il cielo ha scosso la terra e da quel momento la terra non sarà lasciata andare in rovina. È stata una scossa buona e salutare che ha lasciato dietro di sé una fonte di

luce.

Molte delle luci che a Natale illuminano le strade e le case hanno a che fare almeno un poco con questa luce. Dalla grotta della Natività irradia sempre nei cuori una luce calda e umile, risvegliando la bontà sepolta in fondo a noi stessi che è la fiamma di Dio nelle nostre anime. Proviamo a immaginare solo per un momento che cosa succederebbe se nell'umanità si spegnesse



la fede nell'incarnazione di Dio in Betlemme. Se pensassimo a questo, forse la smetteremmo di lamentarci dell'inutilità del cristianesimo nella storia del mondo.

Con la sua incarnazione, Dio non ha compiuto l'incantesimo di trasformare il mondo in un paradiso terrestre come noi avremmo desiderato. Come ci mostra il destino della chiesa della Natività, il mondo è più pieno d'affanno. Ma Dio vi ha inserito una calma luce d'amore e di misericordia che non si lascia più spegnere. A questa luce dovremmo di nuovo aprire il nostro cuore nel giorno di Natale.

“Se ci fosse un’educazione del popolo...”

Questa frase di don Giussani è stato il tema guida della festa di Dergano. Ha visto la partecipazione attenta e generosa di molte persone per la sua preparazione che ha poi permesso un suo regolare svolgimento

È iniziata con la domenica della festa dell’oratorio con il mandato alle catechiste, agli educatori e agli allenatori della società sportiva, e con il pranzo di genitori e figli e un pomeriggio di giochi. Si è voluto poi durante la settimana affidare a Maria il cammino della parrocchia per il nuovo anno pastorale con un breve **pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Fontana**.

La sera precedente la festa la cena ha visto radunati in oratorio le nostre famiglie con i ragazzi. Durante la serata si sono poi visti video e ascoltato racconti delle passate vacanze estive che ci hanno sorpreso per la ricchezza delle esperienze vissute dai ragazzi e dagli studenti sia in montagna che al mare. Siamo grati a don Gabriele e a chi insieme a lui li ha accompagnati in questo pezzo di cammino.

La festa ha visto il suo svolgimento centrale la domenica 13 ottobre con la celebrazione della **S. Messa al centro del quartiere** e durante la giornata con la grande partecipazione del nostro popolo a stand educativi e di solidarietà. Anche la possibilità di partecipare agli stands gastronomici ha reso più lieta la festa.

Nel pomeriggio l’incontro con il dott. **Giancarlo Cesana**, che ha declinato il titolo della festa, ha aiutato i numerosi presenti a interrogarsi sul valore dell’educazione. La serata si è poi conclusa con i nostri studenti che ci hanno aiutato testimoniando ai presenti con i loro canti la ricchezza dell’esperienza che stanno vivendo.

La sera precedente un riuscito spettacolo musicale con le **musiche dei Queen** ha visto radunate centinaia di persone per l’ascolto.

Altri momenti particolarmente significativi hanno accompagnato lo svolgersi della festa.

La **mostra su Eetty Hillesum** intitolata “*Il cielo vive dentro di me*”, presentata da don Clavería Ibañez è stata visitata da centinaia di persone, che così hanno potuto incontrare una grande figura del nostro tempo, appassionata nel donarsi agli altri perché alimentata da un dialogo ininterrotto con Dio e finita poi in un campo di concentramento. Interessante lo spettacolo “*Dov’è la vita che abbiamo perso*

vivendo?” sui “**Cori della Rocca**” di Eliot con l’attore **Matteo Bonanni** e **Francesco Pasqualotto** al pianoforte. Un momento di intenso ascolto e grande musica che ha colpito tutti i numerosi presenti.

Proprio in questa occasione abbiamo iniziato a usare il nuovo salone realizzato a tempo di record in pochi mesi e che si sta rivelando sempre più adatto per organizzare e accogliere incontri significativi.

La festa è diventata così occasione vera di incontro e di educazione del nostro popolo che sostenuto da grande speranza si è incamminato verso gli impegni di sempre.

La conclusione della festa è stato l’incontro con **Chiara Corbella**: una testimonianza straordinaria di fede raccontata dalla sorella Elisa, testimone della grandezza umana della sorella segnata dalla malattia e dalla morte, ma lieta di testimoniare il suo amore a Gesù e la sua gioia di vivere. Nel mese di ottobre è passato a salutarci e a passare del tempo con noi **don Stefano** di ritorno per un periodo di riposo dallo Zambia.

Abbiamo potuto cogliere dagli incontri personali, dalla serata insieme e poi dalla predicazione domenicale nel giorno della giornata missionaria la ricchezza dell’esperienza di missione che sta vivendo e il richiamo all’apertura al mondo per la vita di ciascuno di noi.

La vita della nostra parrocchia si è così avviata alla sua “quotidianità” nell’impegno con i bambini, i ragazzi e gli studenti che hanno ripreso il cammino educativo condiviso con i loro genitori.

Le giovani famiglie hanno vissuto una giornata insieme



FESTA DI DERGANO



con i figli cercando castagne ma soprattutto riscoprendo la forza dell'amicizia nell'affrontare la vita di ogni giorno.

La cresima impartita a fine ottobre da Sua Ecc. **Mons. Adelio Dell'Oro, Vescovo di Karaganda in Kazastan**, a un centinaio di nostri ragazzi è stato il segno più evidente della predilezione del Signore per loro e un invito a fare della loro esistenza un dono.

Due incontri particolarmente significativi hanno accompagnato questo inizio.

Ha celebrato una S. Messa domenicale tra noi il **Cardinale Willem Jacobus Eijk**, arcivescovo di Utrecht che ci ha parlato del comunicare la fede in una Olanda ormai totalmente cristianizzata.

Infine siamo stati lieti di avere tra noi il Vicario apostolico di Aleppo **Mons. Georges**

Abou Khazen, amico caro della nostra Parrocchia che ci ha raccontato la difficile ripresa della vita in Siria e al tempo stesso i grandi segni di amicizia e solidarietà che in quella terra stanno nascendo.

E così siamo giunti al tempo dell'Avvento tempo di attese e di riscoperte. La preghiera mattutina e serale degli adulti e dei ragazzi ha aiutato il cammino di questo tempo che ha avuto come parola guida "nell'attesa della tua parola". La catechesi proposta seguendo l'invito dell'Arcivescovo ci ha portato a leggere la lettera agli Efesini, lettera scritta da San Paolo in prigione, ma colma di certezza, di gratitudine e di letizia.

Nei quattro incontri abbiamo delineato gli atteggiamenti della vita cristiana: l'attesa, l'esperienza possibile di vita nuova nel quotidiano, la certezza di poter vivere solo per Gesù anche in luoghi segnati da tragedie immani come in Siria e infine il mistero del Natale del Dio che si è fatto "nulla" per salvarci.

Per tutti è stata l'occasione di scoprire seguendo la parola dell'Arcivescovo Mario che "ogni situazione è occasione"! E' in gioco il nostro desiderio di felicità. Il dono



Il Vicario apostolico di Aleppo Mons. Georges Abou Khazen



Ha celebrato una S. Messa domenicale tra noi il Cardinale Willem Jacobus Eijk, arcivescovo di Utrecht

della fede, se coltivato e docilmente servito ci illumina nel giudizio sulle vicende che dobbiamo affrontare, ma soprattutto ci illumina su noi stessi, aiutandoci a conoscere il nostro cuore desideroso di infinito e di totalità e incapace di soddisfarsi da se stesso.

Conservare la giovinezza del nostro desiderio di infinito vuol dire anche attendere il Natale con lealtà, non con un velo di disillusione negli occhi! Nel mistero della nascita di quel Bimbo è racchiusa la risposta al nostro desiderio.

La grazia di vivere la Grazia

Qualche settimana fa abbiamo avuto l'occasione di incontrare Elisa, sorella di Chiara Corbella, giovane mamma romana che, accogliendo ciò che le è capitato come possibilità di Grazia e dando la sua vita con generosità, ha suscitato il formarsi di un popolo affascinato dalla sua testimonianza di offerta totale di sé. Chiara, dopo un fidanzamento turbolento fatto di dubbi, paure e ferite, ha ceduto all'amore di Enrico e alla strada che, attraverso questo ragazzo, il Signore le stava proponendo, e si è sposata con la certezza che Dio potesse portare a compimento tutte le Sue promesse. Dopo alcuni mesi ha accolto la figlia Maria Grazia Letizia, vissuta pochi minuti perché affetta da una grave malformazione e l'anno successivo è diventata mamma di Davide, destinato anche lui al Paradiso dopo pochi attimi di vita perché malato. Entrambe queste esperienze sono state vissute in un totale affidamento

a Dio, non senza paura, ma con una letizia inspiegabile, data dalla certezza che Dio Padre avesse un progetto buono e speciale per questi figli.

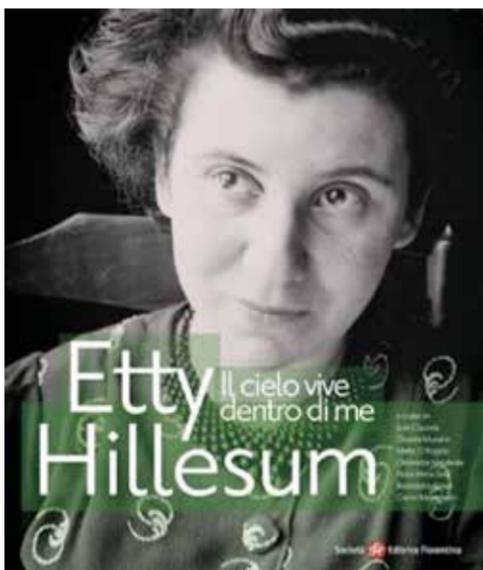
Durante la gravidanza del terzo figlio, Francesco, Chiara scopre di essere



Incontrare Etty Hillesum, un punto di non ritorno

Con questo breve articolo mi viene data la possibilità di riguardare a un'esperienza che rischierebbe di finire archiviata nel cassetto delle cose belle passate, chiusa tra altri documenti che raramente uno riprende in mano

Quando a settembre Emilia, responsabile dell'allestimento della mostra, mi ha chiesto la disponibilità per fare le visite guidate alla mostra su Etty Hillesum ho avuto reazioni contrastanti. Avevo visto quella mostra al meeting di Rimini e la ragazza, appunto Etty, della quale mi avevano illustrato la vicenda, mi aveva lasciata infastidita: mi pareva di avere di fronte l'ennesima contraddittoria personalità che spesso viene esaltata senza essere capita e analizzata a fondo. Così mi trovo a giudicare molte volte chi e ciò che incontro, piena di riserve e poco disponibile a lasciarmi colpire. Tuttavia, forse per quella donna piena di entusiasmo che me lo proponeva, forse per l'abbondanza di tempo libero che ho, mi sono trovata a dire di sì a quella richiesta. Ma non basta dire di sì a qualcosa: per prepararmi alla mostra ho deciso di studiare e leggere la storia di Etty Hillesum cercando di capire, mentre mi avvicinavo alla sua figura, cosa potesse suscitare in Emilia un tale slancio e una simile voglia di raccontare a tutti di lei. È iniziato così il mio incontro con Etty Hillesum, ragazza ebrea, nata in Olanda durante il periodo della shoah e morta nei campi di Auschwitz.



“Un giorno tornando a casa avrei voluto finire investita da una macchina”. Così appare all'inizio l'animo di Etty, ragazza come me, sfiancata dalla vita e succube del nichilismo che annebbia l'esistenza. “Una volta se vedevo un fiore avrei voluto premerlo sul petto, quasi mangiarlo tanto ero

possessiva. Le cose belle mi facevano male perché le volevo possedere”.

Quanto mi assomigliava quella ragazza, quante cose in comune, quanto aveva da dirmi! Nella sua vita ciò che accade è un incontro, inaspettato, imprevisto che mette in moto il processo del cambiamento. Non starò a narrare tutta la storia, ma basti sapere che Etty passerà dall'essere una ragazza per cui l'amore è possesso a una donna che si lascia andare nel mare di un Amore che abbraccia tutto, tutto il mondo, tutta l'umanità ferita e malata di un'epoca devastata. L'incontro con Etty è per me un punto



di non ritorno, lei torna a dialogare con me, è una compagna nelle giornate, anche in quelle piovose di questo novembre. La cosa per me più straordinaria è stata poi poter raccontare di questo mio incontro alle persone che venivano in visita alla mostra, a partire da amici e parenti. In particolare avendo

le mattine libere coprivo i turni settimanali di spiegazione alle scuole. Io, laureata in lettere moderne, con un sacco di dubbi sul mio futuro e presente professionale, mi sono dovuta interfacciare con ragazzini delle scuole medie che mi ponevano domande profondissime e che capivano alla perfezione ciò che comunicavo.

Per me poter spiegare la mostra all'interno della festa patronale ha significato molto più di quanto io avrei potuto mai immaginare: l'inizio di un rocambolesco rapporto con un gruppo di sei o sette donne sulla cinquantina, lo scoprirmi capace di comunicare con ragazzini e studenti, l'incontro infine con una amica come Etty che “non ti lascia stare” nel suo continuo provocare con domande che sono come sassolini infilati nelle scarpe del cammino della vita. Ringrazio ancora quindi la comunità di Dergano perché per me Chiesa è quel luogo che rimanda al significato profondo delle cose e della vita senza lasciarti solo ma accompagnando la conoscenza passo per passo.

stata colpita da un tumore aggressivo; rimanda a dopo il parto le cure più invasive per proteggere la vita di suo figlio e per questo la malattia diventa incurabile e la porta a morire poco dopo il primo anno di vita di Francesco.

Chiara ha dato tutta la vita dicendo un sì dopo l'altro, attraverso il metodo che lei chiama dei Piccoli Passi Possibili, cioè facendo, giorno dopo giorno, sempre più spazio alla Grazia, compiendo, passo dopo passo, un pezzettino di strada dietro la Croce di Cristo. Non è stata un'eroina o una donna senza timori, ma una donna affidata, sicura che se è il Signore a chiedere allora è possibile dire sì. Ogni giorno nella preghiera Chiara ha chiesto la “grazia di vivere la Grazia”, cioè di fare spazio alla possibilità che il Mistero entrasse nelle circostanze della vita rendendole nuove, facendosi vedere. Solo la certezza del rapporto con il Padre l'ha resa capace di consegnare la vita intera e quella dei suoi bimbi con una letizia e una pace altrimenti inspiegabili.

Questo cammino verso la santità è possibile per ciascuno di noi; la vita di Chiara non è da contemplare come qualcosa di lontano ed irraggiungibile ma ci interroga perché come lei ci sentiamo chiamati a dire il nostro sì, lasciando che il Mistero entri nelle pieghe della nostra vita, anche le più difficili e dolorose, e operi!

Irene

Margherita

Una educazione alla dimensione della carità

Nel 1999 tredici fondatori, tra cui Franco Fierotti e don Giorgio Lavezzari, costituirono la Associazione Sportiva Dergano con l'intento di avvicinare i ragazzi del quartiere alla vita della Chiesa attraverso la pratica sportiva



Sabato 23 novembre nel nuovo salone parrocchiale si è svolto un grande evento per festeggiare i primi vent'anni della polisportiva del nostro oratorio. Infatti nel 1999 tredici temerari fondatori, Franco Fierotti e don Giorgio Lavezzari, costituirono la Associazione Sportiva Dergano con l'intento di avvicinare i ragazzi del quartiere alla vita della Chiesa attraverso la pratica sportiva. Da allora la polisportiva ne ha fatta di strada...ma sempre con lo stesso spirito dei fondatori. Quest'anno il totale dei ragazzi iscritti alle varie attività (calcio, pallavolo e sci) ammonta a 260, suddivisi tra le età comprese tra i sei e i venticinque



anni. Gli allenatori, che prestano tutti la propria attività gratuitamente, sono una quarantina. Tornando alla festa, poiché l'occasione era unica, abbiamo voluto invitare delle persone speciali: innanzitutto i tredici soci fondatori ai quali abbiamo voluto regalare una medaglia celebrativa.



E poi per parlare di alcuni temi sportivi e umani che ci stanno a cuore abbiamo invitato Daniele Cassioli, un campione mondiale di sci nautico che ha una caratteristica particolare: è cieco dalla nascita; questo handicap egli l'ha

trasformato in una opportunità di fare cose davvero notevoli. Le racconta in un libro molto interessante che ha appena scritto e che si intitola: "Il vento contro. Quando guardi oltre, tutto è possibile", sul cui contenuto abbiamo dialogato con lui intensamente. Un vero campione nello sport (25 titoli mondiali vinti!) ma soprattutto un ragazzo dal quale imparare molto e tutti i presenti, ragazzi, genitori e allenatori, possono testimoniare.

Insomma una grande serata per una ricorrenza speciale. Nell'attesa delle prossime occasioni per festeggiare invitiamo tutti i parrocchiani a continuare a sostenerci con il solito calore e se qualcuno vuole addirittura coinvolgersi con noi nel portare avanti questa grande opera è il benvenuto! (asd.dergano@gmail.com)

Stefano Cristiani e Daniele Piccoli

Il nostro Presepe

In fondo alla chiesa si propone all'attenzione di tutti il Presepe. Esso è frutto della passione e dell'amicizia di alcuni non più giovani amici con il desiderio di rendere presente Gesù attraverso il presepio. A loro il nostro grazie, perchè aiutano tutta la Comunità nella riflessione e nella contemplazione della bellezza e della grandezza dell'avvenimento del Natale. Ecco la loro riflessione.

Ogni anno può sembrare sempre uguale, poche cose cambiano, quasi nulla di sbalorditivo. Il rito annuale del Presepe,



come la nascita di Cristo, può apparire un evento monotono e ripetitivo. Ma non è solo questo. E' frutto di passione, lavoro e tanta (ma proprio tanta) pazienza, che vengono prima e

costruiscono, giorno dopo giorno, la quinta teatrale che permette di vedere e ricordare la venuta di Cristo in mezzo a noi. Ma soprattutto il Presepe ci mostra che ogni giorno, ogni ora, dobbiamo fare i conti con l'imprevisto: può sembrare che tutto sia pronto e perfetto, ma è certo che qualcosa ci riserverà una sorpresa. In fondo "l'imprevisto è la sola speranza" (scriveva Pavese) e quale impreveduto è Gesù tra noi!

APPUNTAMENTI PER IL NUOVO ANNO

Festa della famiglia / domenica 26 gennaio

ARTIGIANI DELL'AMORE

«La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa. Rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale» (AL 221).

Ore 10.00 - S. Messa per ragazzi e genitori

Ore 11.15 - S. Messa e presentazione dei nuovi fidanzati

Nel pomeriggio alle ore 16.00 spettacolo teatrale nel nuovo salone.

Giornate Eucaristiche / 31 gennaio - 2 febbraio

Nei primi giorni di febbraio cari alla nostra tradizione per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, dedichiamo alcune giornate alla preghiera davanti all'Eucaristia. Siamo tutti invitati a stare davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, sia personalmente nel silenzio della Chiesa, sia partecipando ai momenti comunitari che verranno proposti. È una occasione per intercedere nella preghiera per le nostre necessità e quelle del mondo.

Ogni giorno dopo le S. Messe ci sarà una riflessione e sarà poi esposta l'Eucaristia.

Nel pomeriggio alle ore 16.00 ci sarà l'Adorazione Eucaristica.

Il sabato ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione.

La conclusione sarà domenica 2 febbraio con la celebrazione solenne dell'Eucaristia alle ore 11.15 e alle ore 16.30 con l'Adorazione solenne.



Mercatino dell'usato

DELL'ORATORIO DI DERGANO

SABATO E DOMENICA
DALLE ORE 09.00 ALLE 13.00
DALLE ORE 15.00 ALLE 19.30

DA LUNEDÌ A VENERDÌ
DALLE ORE 16.30 ALLE ORE 18.30

CI TROVI IN PALESTRA - VIA CIAIA 12

Si svolgerà nei giorni dall'1 al 9 febbraio, la seconda edizione del mercatino dell'usato.

Una bella occasione per trovare oggetti inaspettati, un luogo dove portare ciò che non è più da usare in casa (anche piccoli oggetti in oro e argento ormai abbandonati nei cassetti) e dove trovare amici con cui passare alcune ore insieme.

Due occasioni per vivere in amicizia e affidare la vita alla Madonna

VARIGOTTI

> La settimana di vacanza per anziani a Varigotti nella settimana dal 2 al 7 marzo.

Le iscrizioni si ricevono da subito in segreteria.

PELLEGRINAGGIO IN POLONIA

> La possibilità di partecipare ad un pellegrinaggio a Cracovia e dintorni e in particolare al santuario mariano Czestochowa nel periodo dal 1 al 4 maggio. È necessario per chi desidera partecipare versare la quota di 200 euro in segreteria entro fine gennaio.

Il costo si aggirerà attorno ai 600 euro

PARROCCHIA S. NICOLA IN DERGANO, MILANO - VIA LIVIGNO 21

SACERDOTI

don Mario Garavaglia parroco
tel. 02 6884282
cell 335 491277
diemmegi48@gmail.com

don Giorgio Brianza
338 6703292
dongiorgiobrianza@gmail.com

don Gabriele Giorgetti
339 7344511
dongabriele83@gmail.com

SEGRETERIA

Tutti i giorni
dalle ore 9.15 alle 11.15
e dalle 15,30 alle 18
venerdì 15,30 - 18,00
Tel 02 6884282
parrocchia@dergano.org

ORARI SANTE MESSE

Domenica e Festività:
8.30 / 10.30 / 18.00

Giorni feriali: 8.30 / 18.00
Sabato e prefestivi: 8.30 / 18.00



EGLI È QUI. È QUI COME IL PRIMO GIORNO

Charles peguy

Calendario delle festività

DICEMBRE | GENNAIO

22

domenica

Divina maternità di Maria

S.Messe secondo l'orario festivo

Vigilia di Natale

Ore 18.00

S. Messa con i ragazzi
e le loro famiglie

Ore 23.30

Veglia di preghiera e ascolto

Ore 24.00

S. Messa dell'incarnazione

24

martedì

25

mercoledì

Natale di N. S. Gesù Cristo

S. Messe secondo l'orario festivo

26

giovedì

Festa S. Stefano

S. Messa

ore **8.30 - 11.15 - 18.00**

29

domenica

Domenica dell'ottava

S.Messe secondo l'orario festivo

31

martedì

Ultimo giorno dell'anno

Ore 18.00

S. Messa di ringraziamento
e canto del "Te Deum"

1

mercoledì

Capodanno

S. Messe

ore **8.30 - 11.15 - 18.00**

5

domenica

Il domenica dopo Natale

S. Messe secondo l'orario festivo

6

lunedì

Festa dell'Epifania

S. Messe secondo l'orario festivo

12

domenica

Festa del Battesimo di Gesù

Ore 17.00

Benedizione dei Bambini

S.Messe secondo l'orario festivo



Parrocchia di
San Nicola Vescovo
in Dergano

CONFESIONI

dal 20 al 24 dicembre alle ore 16.00

Venerdì 20 dicembre - GIORNATA PENITENZIALE
ore 9.00 - ore 16.00 - ore 21.00